

N. 2 MAR-APR 2020

BIMESTRALE  
DEL MONASTERO  
AGOSTINIANO  
SANTA RITA  
DA CASCIA

# DALLE API ALLE ROSE



La Rivista  
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG 06/2012

STORIE DAL SANTUARIO  
**"È stata Santa Rita a cercarci"**

NEL CUORE DELLA CHIESA  
**La Croce è Vita**

DIALOGO COL MONASTERO  
**Pasqua: la nuova creazione**

## PRIMAVERA DI VITA

*Pasqua, rinascita dell'uomo e del creato*

## SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*  
**Pensando a Iman**
- 4 *Pasqua come vita*  
**Pasqua, rinascita dell'uomo e del creato**  
**Al servizio della vita, del prossimo e del territorio**
- 8 *Tracce di Rita*  
**La Croce, per sperimentare l'amore**
- 10 *Fondazione Santa Rita*  
**Cucinato per Amore**
- 12 *Storie dal Santuario*  
**"È stata Santa Rita a cercarci"**
- 14 *Nel mondo*  
**A Nizza, Santa Rita supera i confini delle religioni**
- 16 *Pia Unione Primaria*  
**Due Padri a confronto**
- 18 *Madre Fasce*  
**La donna decisa, con gli occhi illuminati dallo Spirito**
- 19 *Agostiniani*  
**Padre Moya, il frate amato dagli indigeni**
- 20 *L'Archivista*  
**Rita, donna del Perdono**
- 22 *Nel cuore della Chiesa*  
**La Croce è Vita**
- 24 *Dialogo col monastero*  
**Pasqua: la nuova creazione, dalle tenebre alla luce**
- 26 *Cascia Eventi*  
**Appuntamenti**

## SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

**P**er continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

## DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano  
Santa Rita da Cascia  
nr. 2 marzo-aprile 2020



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665  
Edizione italiana: anno XCVII. Edizione inglese: anno LIX.  
Edizione francese: anno LVIII. Edizione spagnola: anno XLVIII.  
Edizione tedesca: anno XLVIII. Edizione portoghese: anno VII.

In copertina: Primavera di vita. Foto Stock.adobe.com: © Leo Lintang

*Direttore editoriale*

Sr. M. Giacomina Stuani

*Direttore responsabile*

Pasquale Grossi

*Comitato di Redazione*

Monica Guarriello (caporedattore)  
P. Bernardino Pinciaroli, Alessia Nicoletti, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

*Sede legale*

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)  
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

*Sede operativa*

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma  
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

[www.santaritadacascia.org/dalleapi/lerose](http://www.santaritadacascia.org/dalleapi/lerose)

[redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org)

*In collaborazione con*

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Rita Gentili, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino o.s.a., Postulazione Generale Agostiniana, Caterina Comino, P. Rocco Ronzani

*Foto*

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo,  
Foto Pixabay di Jacquelynn Kosmicki

*Progetto Grafico e Impaginazione*

Bruno Apostoli graphic designer - [www.brunoapostoli.it](http://www.brunoapostoli.it)



[monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)

[www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org)

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

**banca:** IBAN IT14T031113924000000001781  
BIC/SWIFT: BLOPIT22

**posta:** c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:  
IBAN IT85R076010300000000005058

**carta di credito:** [www.santaritadacascia.org/donazioni](http://www.santaritadacascia.org/donazioni)

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita

06043 Cascia PG - Italia

IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di marzo 2020 da Industria Grafica Umbra s.r.l.  
Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



“Pensiamo a quella bambina morta di freddo in Siria l'altro ieri”. Così ha detto Papa Francesco nell'Angelus del 16 febbraio scorso, mentre spiegava il discorso della montagna, dal Vangelo di Matteo 5,17-37.

Iman è una bambina siriana di un anno che, poco tempo prima del discorso del Santo Padre, si ammala di bronchite. Così il papà la prende in braccio e corre tagliando il vento e la neve, dal campo profughi fuori Aleppo dove si trovano in quel momento, per tentare di salvarla. Ci mette due ore. A piedi. Prima di arrivare all'ospedale più vicino. Iman, però non fa in tempo a ricevere aiuto, perché muore assiderata.

Il dramma dei profughi siriani e dei loro figli, che seguiamo nella preghiera, è da tempo sotto gli occhi di tutti. Secondo l'organizzazione non profit 'Save the children' la guerra civile in Siria ha provocato la fuga di almeno 290.000 bambini, costretti ad abbandonare le loro case a causa della violenza. A peggiorare la situazione delle famiglie di sfollati, il rigido inverno e il sovraffollamento dei campi profughi. Le persone abbandonano le loro case, senza avere un posto dove stare e senza sapere dove andare. I bambini che sopravvivono al freddo, affrontano la paura, l'assenza di cibo e vengono privati del loro diritto all'istruzione.

Per tutto questo, insieme al sindaco di Cascia e al Padre Rettore della Basilica di Santa Rita, abbiamo accolto a cuore aperto la proposta del Vescovo, Monsignor Renato Boccardo, di scegliere per il Gemellaggio di Pace e di Fede 2020 la città simbolica di Maalula, con il proposito di portare il messaggio di dialogo e riconciliazione, di perdono e di pace nella terra martoriata della Siria. La delegazione civile e religiosa di Cascia partirà il 22 aprile per Damasco, in un viaggio portatore di speranza che durerà cinque giorni.

Ed è per questo che Suor Maria Rosa Bernardinis, Priora del Monastero Santa Rita, ha anche deciso di aiutare i bambini siriani e i loro genitori, in un progetto che ve-

drà il coinvolgimento della Fondazione Santa Rita da Cascia, presieduta dalla Madre Priora. Affinché il messaggio di carità della nostra amata santa arrivi alle vittime della guerra anche nella concretezza. Cari amici e care amiche di Santa Rita, avremo modo



## Pensando a Iman

di condividere con voi come sostenere le persone bisognose in Siria e, se vorrete aiutarci, tutto il bene che potrete fare sarà come pane di vita per queste famiglie.

“Pensiamo alle guerre, pensiamo alle conseguenze delle guerre, pensiamo a quella bambina morta di freddo in Siria l'altro ieri. Tante calamità, tante. Questo è frutto delle passioni e la gente che fa la guerra non sa dominare le proprie passioni. Gli manca di adempiere la Legge. Quando si cede alle tentazioni e alle passioni, non si è signori e protagonisti della propria vita, ma si diventa incapaci di gestirla con volontà e responsabilità” (Papa Francesco). ■

# Pasqua, rinascita dell'uomo e del creato

Dialogo con Suor Maria Pia Giudici, la religiosa salesiana che dice sì al Signore e alla vita

di Alessia Nicoletti

Foto gentilmente concessa dalla Comunità della Casa di Preghiera San Biagio.

**S**uor Maria Pia Giudici, nata a Viggìù (Varese), è una salesiana che ha realizzato a Subiaco (Roma), la Casa di Preghiera San Biagio, un paradiso di spiritualità e natura, dove la fede si fonde con la bellezza del creato. Le sue parole rivelano il suo animo e la sua visione: “Ho 97 anni - mi confida - ma il mio cuore ne ha 20. A qualsiasi età la vita è bella. Vorrei consegnare questa certezza soprattutto ai giovani, perché riescano a far fronte al grigiore, all'indifferenza, all'apatia e a volte alla disperazione”.

La Pasqua è la vita che sboccia. “È molto bello che ciò avvenga in primavera - concorda Suor Maria Pia - quando c'è questo bellissimo risveglio del creato. La Pasqua è la vittoria della vita sulla morte. Purtroppo, c'è

una fetta di umanità che si abitua a tutt'altro, perché la Pasqua è la festa dei facili acquisti. Ma la meraviglia, quella vera e profonda, è vissuta dall'uomo capace d'interiorità. Egli infatti può capire quanto sia importante questa festa, perché la vittoria sulla morte è Gesù stesso,

## *La Pasqua è la vita che sboccia*

so, il Verbo incarnato, il Volto splendido del Dio Creatore che si è fatto uno di noi”.

Nel tempo che viviamo, troppo spesso la morte sembra invece prevalere. È allora fondamentale che l'uomo si metta al servizio della vita. Suor Maria Pia ha trovato la

sua strada nella fede: “Gesù disse ‘Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non conoscerà la morte in eterno’. La nostra mentalità deve essere impregnata dalla fede, perché la fede non è la cenerentola della ragione bensì la sua sorella maggiore. La bellezza del creato mi entusiasma da sempre. Da ragazzina, con poca gioia di mia madre e mio padre, mi arrampicavo sugli alberi e stavo ad osservare le gemme che si schiudevano; il piccolo seme custodito con tanta cura e perfezione. La fede è complemento necessario alla ragione, perché la fede non è mai serva della ragione, bensì la completa e la illumina”.

Suor Maria Pia ha dedicato la sua esistenza alla vita, partendo da coloro che ne sono depositari: i giovani. “Sono stata insegnante di

lettere in una scuola media e ho visto come è importante aiutare i ragazzini che iniziano a porsi domande sul senso della vita: insegnare il collegamento tra questa vita e quella che verrà. La risposta è dentro di noi, in quella profondità che ci sfugge: ad

## *Dio, attraverso il creato, ci permette di aprirci alla vita*

immagine e somiglianza di Dio, siamo tutti qualcosa di infinito e grande. Penso che già gli adolescenti vadano resi consapevoli e responsabili della ricchezza che possiedono; essa non può essere dimenticata, ma va finalizzata a rendere più bella l'esistenza propria e di altri, godendo delle giornate che Dio ci dona e facendo tesoro del creato che ci parla". Suor Maria Pia è anche molto concreta e mi racconta un bellissimo progetto: "Con i nostri giovani a San Biagio vogliamo creare la Foresta del Sì: il sì alla vita. Ogni giovane verrà con una pianticella. Saliremo nella montagna vicina ai boschi dove planteremo gli alberelli, dandogli forse anche un nome. Così i giovani verranno a visitare il proprio albero per vedere come cresce, imparando a rispettare e amare il creato".

Molto possono fare, quindi, spiritualità e fede nella cura e salvaguardia del creato. Per Suor Maria Pia, il legame è la misericordia. Dice:

"Se cerco di vivere la misericordia, con l'aiuto del Signore mi rendo presente a Lui e a me stessa; così camminando non calpesterò le piccole creature che escono da un buchetto della terra, sarò attenta a scoprire la prima gemma, rendendomi anche conto di quanta tenerezza e perizia rivela. Anche gli animali rivelano aspetti positivi della vita. Il cane della nostra comunità scodinzola felice se solo lo guardo e riesce ad andare d'accordo con il gatto, tanto da salutarlo

Suor Maria Pia ci invita a tornare alla terra, così come ha fatto già nel 2014 col suo libro "Questa nostra buona terra", dove la terra è vista come apprezzamento del mondo. "Spero di poter scrivere ancora su questo tema importantissimo. È bene che la nostra anima viva in connubio con il creato: espressione dell'amore di un Dio Creatore infinitamente amante di quel che Egli stesso ha voluto per il bene di tutti. Ogni giorno Dio, attraverso il creato, ci permette di aprirci



Suor Maria Pia Giudici, qui nell'abbraccio delle sue consorelle, è salita al cielo il 21 febbraio 2020, mentre andavamo in stampa. Le giunga la nostra preghiera.

## *La bellezza del creato mi entusiasma da sempre*

ogni giorno. Tutto questo fa parte di quel primato della misericordia che davvero è il primo volto dell'amore. Così, dentro questo processo, la giornata non solo inizia bene ma acquista anche una sua bellezza".

alla vita, alla verità, alla bellezza e alla bontà. Dostoevskij, grande letterato russo, scrisse 'La bellezza salverà il mondo'. Quale bellezza se non quella di Dio e del suo creato può salvare il mondo? Ciò che è giusto vero e buono è anche bello, perché è voluto da un Dio che per amore, in Gesù Figlio unigenito, è morto in croce per amore. Ma l'amore ha operato la Risurrezione. Questo è vita e vittoria che salva e salverà sempre chi impara ad amare".



# Al servizio della vita, del prossimo e del territorio

## La missione della Misericordia di Cascia 'Angela Paoletti'

di Alessia Nicoletti

**È** un vero servizio alla vita, quello che i volontari della Misericordia di Cascia 'Angela Paoletti' svolgono ogni giorno, sognando e realizzando una missione importante, che parte dal cuore. Un'opera prima di tutto umana, che vede i trenta volontari, adulti e giovani, prendersi cura della vita di chiunque si rivolge a loro. La confraternita, affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, è nata a Cascia il 17 aprile del 2019, ma il seme di questo fiore di solidarietà, umanità e speranza è stato piantato tra le macerie del terremoto del 30 ottobre 2016 e da queste è germogliato e cresciuto. Proprio i volontari delle Misericordie d'Italia, infatti, sono stati i primi tra i numerosi soccorritori a giungere a Cascia. In particolare hanno gestito per mesi la mensa nel

campo degli sfollati, curando non solo il corpo ma anche lo spirito della comunità. I volontari dalla divisa color giallo-ciano, sono diventati amici della popolazione, anzi veri fratelli. Da questo legame, grazie alla spinta di Fulvio Barbagallo della Misericordia di Lastra a Signa (Firenze), nasce la volontà nell'amministrazione comunale di fondare a Cascia una confraternita, per fare in modo che il filo non venisse tagliato e che la comunità potesse dotarsi di un servizio importante. Il sindaco Mario De Carolis coinvolge Pio Paoletti già a capo dell'associazione "Volontari Angela Paoletti" che si occupava di temi sociali e che purtroppo stava scemando. Pio, insieme a chi rimane della vecchia associazione, accetta l'invito con entusiasmo e inizia così la rinascita all'interno della famiglia delle Misericordie,



Il gruppo della Misericordia di Cascia 'Angela Paoletti' accanto al corpo della Beata Madre Teresa Fasce, loro protettrice.

PRENDI  
E LEGGI

Alessandra Macajone divenne monaca agostiniana negli anni '60 presso il Monastero Santa Rita di Cascia. Madre Macajone è morta presso l'Eremo agostiniano di Lecceto nel 2005, ma la sua luce non si è mai spenta a Cascia, tanto che le monache agostiniane hanno voluto

dare il suo nome alla casa di accoglienza nata nel 2006 a Bulacan, nelle Filippine. Nel libro, che attinge ai diari di Madre Macajone, si scopre la sua storia ma soprattutto il suo modo di vivere la vita monastica, fondata su una fede forte e viva, sempre aperta alle sofferenze e ai drammi di oggi. Un vero esempio per tutti, soprattutto per le giovani che vogliono "incontrare" una guida speciale lungo il cammino della propria vocazione.

Rallegrata da Dio.  
Madre Alessandra Macajone  
monaca agostiniana  
Paola Bignardi  
Edizioni Cantagalli, € 16



con tutti i passi per l'istituzione della nuova Misericordia di Cascia, che vede la luce circa un anno fa.

La principale attività, di cui il gruppo si fa carico giornalmente, è il trasporto in ospedali o strutture sanitarie, accompagnando anziani, indigenti, persone seguite da assistenti sociali o con disabilità, per permettere loro di potersi sottoporre a visite o terapie mediche. "A volte restiamo in attesa per ore, soprattutto al pronto soccorso - specifica Pio - ma siamo pazienti perché sappiamo che stiamo facendo qualcosa di importante ed essenziale per quella persona". A ricompensare il tempo, l'impegno, ma anche le spese da sostenere sono gli stessi utenti che beneficiano del servizio, che si regge su offerte e contributi liberi. Tra le attività, anche il servizio in eventi pubblici con l'ambulanza e il presidio am-

bulatoriale attivo, nei fine settimana estivi, sul viale della Basilica di Santa Rita per pellegrini e turisti. Inoltre, i volontari si prodigano ogni settimana anche per i malati dell'Ospedale di Cascia, donando loro compagnia, ascolto e vicinanza. Insomma alla Misericordia di Cascia sono dei veri angeli custodi, felici di poter dare, perché ricevono indietro molto di più di quello che offrono. "Sentire il grazie delle persone che aiuti e accompagni, vederle alle lacrime perché altrimenti sarebbero perse e sole, fa molto effetto... Ti fa capire che sei utile a qualcosa, che hai fatto una buona opera, ti appaga umanamente". Fondamentale per la Misericordia di Cascia è il rapporto con Santa Rita, esempio spirituale e concreto di vita e virtù ed anche con la Beata Madre Teresa Fasce, che la confraternita ha scelto come protettrice. ■

## NUOVO PRIORE PROVINCIALE

Padre Giustino Casciano è il nuovo Priore Provinciale degli Agostiniani d'Italia. Eletto a Roma il 2 febbraio 2020, l'attuale Priore della Basilica di San Nicola di Tolentino, subentra a Padre Luciano De Michieli. Inviamo a Padre Giustino Casciano, che per tredici anni è stato parte della comunità agostiniana di Cascia ricoprendo anche il ruolo di Rettore del Santuario, i migliori auguri di buon lavoro per il nuovo e importante incarico a cui è stato chiamato, come guida della Famiglia Agostiniana d'Italia. Sincero e profondo, va il nostro ringraziamento a Padre Luciano, per il mirabile servizio reso in questi anni (*le Monache di Santa Rita*).

# La Croce, per sperimentare l'amore

di Mauro Papalini, storico agostinianista

**N**ei secoli passati, la Passione di Gesù era il centro principale della vita di chiunque volesse percorrere un cammino spirituale: imitare il Cristo sofferente e crocifisso era la massima aspirazione delle anime virtuose. Ciò aveva conseguenze visibili: penitenze durissime per riprodurre su di sé le sofferenze di Gesù, manifestazioni anche esteriori di partecipazione alla Passione. Per avere qualche idea basti pensare alle processioni del Cristo morto del Venerdì Santo.

Santa Rita visse pienamente questo approccio: anche per lei il Crocifisso era l'oggetto principale delle sue meditazioni, ogni sua sofferenza (e non furono poche!) la



univa al suo Signore sulla Croce. Uno degli episodi più famosi della vita di Santa Rita è la spina di Gesù che ricevette sulla fronte. Come abbiamo detto, l'imitazione del Cristo crocifisso era la linea guida, quindi il desiderio più

santo era quello di partecipare direttamente in qualche modo alla sua Passione; ma non certo per provare dolore, bensì per sperimentare l'amore con cui Gesù affrontò le

## ***Il Crocifisso era l'oggetto principale delle sue meditazioni***

sue sofferenze e morì in Croce per amore nostro. Quando la spina colpì suor Rita in fronte, ella provò certamente un dolore atroce, ma soprattutto sentì nel suo cuore e nel suo spirito una scintilla di quell'amore con cui Gesù ci ha liberati. Quando San Paolo dice: "Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo" (Col 1, 24) significa il nostro sì, unendo non solo le sofferenze, ma una briciola del nostro amore al Crocifisso. Questo per noi è molto importante: gli ammalati, i disabili o chiunque soffra, unisca le sue sofferenze a quelle di Gesù, pregandolo di fargli provare una stilla di quell'amore con cui Lui le sopportò. ■

## LA PREGHIERA

### **Santa Rita, insegnami ad amare**

Tu, che hai conosciuto tante difficoltà. / Tu, che sai cosa significa sperare. / Tu, santa dell'impossibile, / donami il coraggio di sperare. / Tu, che hai esercitato la pazienza. / Tu, che hai perdonato persino gli assassini di tuo marito, / insegnami ad amare. / Tu, che tanto hai amato Dio. / Tu, che hai abbracciato la croce per stare accanto a Gesù crocifisso, / insegnami a guardare con fiducia la croce. / Fa' che io spero come hai sperato tu, / Ti prego, a nome di tutti quelli che sono tristi e delusi, / per tutti quelli che non credono più al miracolo, / aiutaci a incontrare il Risorto.



# TESTIMONI DI GRAZIA

Le vostre testimonianze  
presentate da Maurizia Di Curzio,  
assistente al servizio di ascolto  
per il Monastero Santa Rita



Una storia d'amore di solito è tra due persone, questa invece è "affollata", una intera famiglia; sette persone che amano e rivolgono all'Ottava le loro paure e necessità chiedendo la Sua protezione. Francesco è un genitore devoto di Santa Rita. Grazie alla sua devozione, tutta la famiglia sarà legata con il vincolo dell'amore a questa grande donna di Cascia, lui sa bene che *"la famiglia è Chiesa domestica e deve essere la prima scuola di preghiera. Se non si impara a pregare in famiglia, sarà poi difficile riuscire a colmare questo vuoto"*. Francesco sa che *"il pellegrinaggio è un'espressione religiosa, che si nutre di preghiera e al tempo stesso la alimenta"* (citando Papa Benedetto XVI).

"Mi chiamo Rita, parlare di Santa Rita non sarà facile, Lei è presente nella mia vita da sempre. Quando sono nata c'è stato il primo miracolo. Sono nata a casa, un parto difficile tanto da rischiare la morte sia io che mamma. Papà, devoto della Santa, fece un voto, se ci saremmo salvate ogni anno della sua vita si sarebbe recato in pellegrinaggio da Santa Rita, e così fu. Per noi tutti, io sono la prima di 5 figli, Cascia è Casa. La famiglia è sempre stata sotto la protezione della Santa. Quando mio fratello Vinicio da piccolino distrattamente mise le dita in una spina elettrica, mia mamma gridò subito l'aiuto a Santa Rita e fu ascoltata. Quando mia sorella Simona venne ricoverata e i medici non avevano dato speranze, ma, la mamma racconta, nel pomeriggio videro una suora che si fermò ai piedi del lettino della piccola e Simona si riprese e presto fu dimessa. Tutti gli anni, tutti insieme venivamo dalla nostra Santa, dalle suore che ci accoglievano sempre con il sorriso, tanti bei ricordi conserviamo nel nostro cuore. Papà Francesco si ammalò gravemente, morirà il 15 giugno dell'anno 2000. Nel 1999 lo portai a Cascia, già non mangiava più. A maggio 2000 portarono Santa Rita a San Pietro a Roma e per papà che non poteva più muoversi fu un grande miracolo; *"quest'anno non sono potuto andare io, è venuta Lei da me."* (Rita, Roma - Italia)

## VIVONO IN CRISTO

*A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.*

Americo Gennaretti (Roma - Italia)  
Armando De Carolis (Civita di Cascia PG - Italia)  
Benito Ciancaleone (Amatrice RI - Italia)  
Caterina Morin (U.S.A.)  
Chiara Adalgisa Nazzario (Guardalfiera CB - Italia)  
Don Bruno Macciò (Recco GE - Italia)  
Giovanna Lagravinese (Sammichele di Bari BA - Italia)

Giuseppe Belvedere detto Joe (Australia)  
Giuseppina Rullo (Sydney - Australia)  
Lorenzo Gramaglia (Savigliano CN - Italia)  
Luigi Anselmi (Guanzate CO - Italia)  
Luigi Salvati (Roma - Italia)  
Maria Calvi (Sydney - Australia)  
Maria Ginevrino (Toronto - Canada)  
Maria Antonietta Garavaglia (Abbategrasso MI - Italia)  
Margherita Presta (Canada)  
Mariano Lombardo (Altavilla Milicia PA - Italia)  
Orazio Coco (Australia)  
Pasquale Santori (Canada)  
Salvatore Battaglia (Canada)  
Venerino Tornati (Gradara PU - Italia)



Oltre 400 persone hanno voluto rispondere all'appello lanciato dalle Monache del Monastero Santa Rita di Cascia per vivere insieme un Natale solidale e diventare operatori concreti di carità. Questa la missione della prima campagna natalizia digitale dal nome "Cucinato per Amore", voluta per realizzare un vero regalo d'amore per i poveri di Bulacan, nelle Filippine.



La campagna, lanciata sui social in dicembre, in un mese ha registrato un grande seguito, superando le aspettative e raggiungendo moltissime persone sulla pagina Facebook e l'account Instagram del monastero. I tanti che si sono fatti donatori, con una piccola somma hanno scaricato dal sito [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org) il ricettario con le ricette originali delle monache per il pranzo di Natale, trascorso nel calore della famiglia di Santa Rita. Contemporaneamente, ogni donazione ha assicurato il pranzo di Natale e un pacco dono di alimenti a 25 famiglie

# Cucinato per Amore

La prima campagna natalizia digitale, che ha donato speranza ai poveri delle Filippine

bisognose, ben 100 persone, assistite dalle missionarie agostiniane del Monastero "Mother of Good Counsel" a Bulacan.

La campagna ha raccolto 3.708 euro, somma importante che ha permesso di nutrire il corpo, ma anche e soprattutto la speranza nei cuori di molte persone in disagio economico e sociale. Le missionarie agostiniane, per la prima volta, hanno potuto infatti organizzare un vero pranzo di Na-

***Un vero dono di umanità e amore rivolto alle famiglie povere di Bulacan. Gli ultimi sono divenuti i primi nei nostri cuori***

tale per i poveri e bisognosi, una grande festa nella quale loro si sono sentiti diretti protagonisti. Inoltre, è stato consegnato ad ognuna delle cento persone anche un pacco alimentare, una scorta di cibi da portare a casa, una maggiore speranza per il futuro.

Grande è stata la felicità e la gratitudine dei poveri delle Filippine, racchiuse nelle

parole della missionaria agostiniana, Suor Claudine: “Siamo commossi e ringraziamo coloro che hanno aperto il cuore al progetto. Il Natale quest’anno è stato speciale per il nostro popolo, perché il Signore lo ha pensato in modo concreto e nessuno si è sentito solo o dimenticato. Abbiamo raccolto tanti grazie, trasformandoli in un’invocazione di preghiera per tutti”.

## IL TUO 5xMILLE PER LE APETTE DI SANTA RITA

Aiuta le Apette dell’Alveare di Santa Rita a diventare grandi, dona il tuo 5xmille così:

Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.

Nella sezione “Scelta per la destinazione del cinque per mille”:

- FIRMA all’interno della casella “Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale...”

- Scrivi il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus** **93022960541**.

Grazie al tuo aiuto, la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus assicura un sostegno continuato nel tempo alle bambine e ragazze ospiti dell’Alveare: il progetto di accoglienza voluto dalle monache agostiniane, che da oltre 80 anni garantisce un futuro a migliaia di giovani in difficoltà.

### SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA **Mario Rossi**  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

Tanti sorrisi hanno riempito i volti delle famiglie che hanno partecipato al pranzo il 25 dicembre, subito dopo la messa. Molti erano i giovani e i bambini, anche piccolissimi, il vero seme del futuro di Bulacan, che coloro che hanno partecipato alla campagna hanno contribuito a far crescere.

“Le offerte che abbiamo ricevuto dai tanti benefattori, si sono concretizzate in



Tanti giovani al primo pranzo di Natale a Bulacan.

qualcosa di molto più significativo e grande, poiché esse sono state un vero dono di umanità e amore rivolto alle famiglie povere di Bulacan. Gli ultimi sono divenuti i primi nei nostri cuori e continueremo a fare in modo che sia così”. Questo il commento della Priora del Monastero Santa Rita, Suor Maria Rosa Bernardinis, che al termine della campagna si è recata a Bulacan, per rinnovare vicinanza e sostegno alle consorelle missionarie e al loro caro popolo.

“Cucinato per Amore”, che si aggiunge ai regali solidali della linea “Fatto per Amore”, è stato solo il primo passo di un’opera di carità verso gli ultimi, che la Fondazione vorrebbe divenisse l’appuntamento digitale di ogni Natale.



# “È stata Santa Rita a cercarci”

## Tiziana e Margherita e il loro incontro con la santa degli impossibili

**C**entinaia di migliaia di pellegrini, ogni anno raggiungono Cascia per omaggiarla e pregare davanti al suo corpo, che è esposto nella Basilica a lei dedicata. Tuttavia c'è una storia che ci fa piacere raccontarvi in cui è Santa Rita, che in uno dei suoi “modi impossibili” si è presentata nella vita di una famiglia che non la conosceva, ma che aveva tanto bisogno di conforto e coraggio, e non l'ha più lasciata. Questa è la storia di Tiziana, che racconta: “Voglio sottolineare che Santa Rita ci ha scelti, lei è venuta da noi, ma non per un

mio particolare merito. Io nemmeno la conoscevo”.

Quando 27 anni fa, Tiziana è diventata mamma di Margherita, era all'apice della felicità per la nascita della sua bambina, tuttavia quando la piccola aveva solo 40 giorni, dovette fare i conti con una difficilissima realtà: la neonata aveva una patologia agli occhi e doveva essere operata. La felicità per la nascita della piccola si tramutò in un attimo in sgomento e preoccupazione. Intanto la piccola Margherita fu ricoverata in un centro all'avanguardia di

***Sono state a Cascia tante volte per rendere omaggio alla santa***



Margherita oggi ha 27 anni, è laureata ed è soddisfatta di quanto ha fatto nella vita.



Tiziana ha vissuto con orgoglio tutti i traguardi della figlia.

Sondrio dove poi fu operata. Come già detto, all'epoca Tiziana non conosceva né Santa Rita né la sua storia. In quel delicato momento "non credevo a Santa Rita, non la conoscevo e in verità non credevo a niente", continua nel suo racconto la donna, ricordando come in quei momenti annegava senza speranza nell'afflizione per la delicata situazione di Margherita. Dopo l'operazione i medici le raccomandarono di vegliare sulla bambina per tutta la notte successiva e di fare attenzione a non addormentarsi. Stremata, suo malgrado, Tiziana però cadde nel sonno e ricorda: "Sognai. Avvertii una presenza e sentii una voce rassicurante di una donna che mi diceva che l'operazione era andata bene, tuttavia non sarebbe

## ***Santa Rita si è presentata nella vita di una famiglia che non la conosceva***

stata risolutiva come speravo. Ma che, nonostante tutto, lei sarebbe rimasta sempre accanto a mia figlia e l'avrebbe aiutata in ogni momento. Alla fine del sogno, poi, mi disse 'Ora alzati e cambia il pannolino alla bambina'". Una volta sveglia, Tiziana si diresse verso l'armadietto della loro camera d'ospedale e prendendo tra le mani un pannolino, fece il suo primo incontro con la santa di Cascia. Nel pannolino, infatti, Tiziana trovò un santino della santa del perdono.

Margherita oggi ha 27 anni. Non è stato sempre facile per lei vivere la sua condizione. È stata emarginata, alcune volte esclusa, ma si dice soddisfatta di quanto ha fatto nella vita. Tiziana, da mamma premuro-

## FOTO RICORDO



Il gruppo della parrocchia di Santa Maria della Luce di Mattinata (Foggia), guidato da quattro anni dalla signora Libera Maria Iaconeta, con molta devozione e amore. Tutti sperimentano la vicinanza di Santa Rita e il gruppo è infatti vivo da 50 anni.

sa, ha vissuto con orgoglio tutti i traguardi raggiunti dalla figlia, con la consapevolezza che, anche se dall'occhio sinistro Margherita non vede, loro e tutta la loro famiglia hanno comunque un rapporto straordinario con Santa Rita, che le ha prese per mano e le ha aiutate sempre e continua a farlo, proprio come quando avvertì quella voce rassicurante, la notte dell'operazione della piccola Margherita.

Da allora sono cambiate tante cose. Margherita è cresciuta, si è laureata, entrambe conoscono la storia di Santa Rita e con la loro esperienza la fanno conoscere ovunque vanno. Sono state a Cascia tante volte per rendere omaggio alla santa. Oggi, hanno uno stretto legame con la realtà casciana e Tiziana è diventata anche una benefattrice dell'Alveare di Santa Rita, il progetto di accoglienza delle monache per bambine e ragazze in difficoltà. (MF)

## RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a [redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org) e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

# A Nizza, Santa Rita supera i confini delle religioni

di Rita Gentili

**P**oco oltre il confine nazionale italiano, nel centro storico della città di Nizza, c'è una chiesa denominata dell'Annunciazione ma nota ai più come chiesa di Santa Rita. Uno dei più antichi luoghi di culto della città, la cui storia ha inizio intorno all'anno 900 ed è piuttosto travagliata. Tra gli eventi più bizzarri, anche la chiusura totale della chiesa, alla fine del 1700, per essere ridotta a deposito di sale. Una destinazione d'uso durata oltre dieci anni, trascorsi i quali la chiesa

venne introdotta nel 1934, dall'allora rettore Padre Andrea Bianco, che fece collocare nella chiesa una statua di Santa Rita, svegliando nel popolo di Nizza una devozione sempre crescente. L'attuale rettore, Padre Patrice Veraquin, ci conferma questa grande fede tra i diocesani, che vengono a pregare Santa Rita per le ragioni più svariate: guarigione fisica, problemi di lavoro, riconciliazioni familiari, il dono di una genitorialità, talvolta da parte di chi vorrebbe esser



## *La devozione alla taumaturga di Cascia venne introdotta nel 1934*

venne restaurata e riaperta al culto, per subire però, a metà del 1800 un incendio. Finalmente, a partire dal 1844 venne avviato il restauro completo dell'edificio che oggi ospita una cappella dedicata a Santa Rita. La devozione alla taumaturga di Cascia ven-

### RITA È ANCHE QUI



**Paese:** Francia

**Città:** Nizza

**Da sapere:** Dal 1309 al 1377, la sede stabile del papato non fu Roma ma Avignone, città della Francia meridionale, non distante da Nizza. Questo periodo, noto come "cattività avignonese", intesa come esilio del papato dalla città di Roma, vede succedersi sette pontefici, tutti francesi, che agirono sotto il diretto controllo della monarchia di Francia.



nonno e vede la tristezza negli occhi dei propri figli. “Qualche mese fa - ci racconta il rettore - una coppia che non poteva avere figli è venuta a testimoniare che il proprio bimbo era stato concepito lo scorso 22

## *Tra i fedeli che si affidano a Santa Rita ci sono anche persone di altre religioni*

Giovedì di Santa Rita”, durante i quali si rivolgono preghiere alla taumaturga e si ricordano momenti della sua vita; la Novena, una Messa il 21 maggio con la lettura delle preghiere di intercessione, e una grande celebrazione nel giorno a lei dedicato, trasmessa anche attraverso il sito web della parrocchia e la pagina Facebook. Strumenti, questi ultimi, che i Padri Oblati utilizzano come estensione di ciò che accade nel Santuario, per arrivare anche a coloro che il santuario non possono raggiungerlo. Un gruppo di laici supporta i Padri nella gestio-



La chiesa dell'Annunciazione di Nizza, detta di Santa Rita, gremita di fedeli.

maggio”. Le preghiere, ci spiega ancora il rettore, sono lasciate scritte su un quaderno posto vicino alla statua della santa e vi si leggono anche molte suppliche per gli altri, per la chiesa, per la società. Molte persone, invece, testimoniano semplicemente che Rita è un esempio di vita, che le ha aiutate a superare prove pesanti. Con un po' di sorpresa apprendiamo che a volte tra i fedeli che si affidano all'intercessione di Santa Rita ci sono anche persone di altre religioni, a dimostrazione della universalità del messaggio ritiano. La forte devozione alla santa si traduce, poi, in celebrazioni molto simili a quelle che si vivono a Cascia: la preparazione della festa con i “Quindici

## *Le preghiere sono scritte su un quaderno vicino alla statua della santa*

ne del sito web, nella realizzazione della rivista, che mensilmente viene spedita a circa 20.000 persone in Francia e altri paesi di lingua francese, nell'accoglienza dei fedeli che visitano il Santuario e nell'organizzazione del pellegrinaggio che ogni anno viene fatto a Cascia. ■



PIA UNIONE PRIMARIA  
SANTA RITA  
DA CASCIA  
Famiglia agostiniana

di Marta Ferraro

**S**u questo numero abbiamo voluto dare la parola a due figure importanti per lo svolgimento delle attività della PUP e per la sua crescita. Una è Padre Ludovico Centra, Assistente Ecclesiastico e l'altra è Don Silvio Bruno, Referente della regione Puglia. Il primo ha come compito primario quello di garantire l'ortodossia in ciò che la Chiesa tramite l'Ordine Agostiniano ha riconosciuto, affinché i devoti di Santa Rita possano crescere nella fede e nell'amore verso il prossimo, imitando le virtù della santa. Il secondo, individuato da Padre Ludovico e da Alessandra Paoloni, segretaria generale della PUP, coordina a livello locale le linee guida stabilite durante l'incontro nazionale che si tiene a Cascia con cadenza annuale.

**Padre Ludovico e Don Silvio, come nasce il vostro rapporto con la PUP e come ha arricchito il vostro servizio sacerdotale?**

**P. L.** - Credo di avere, insieme a qualche confratello, un piccolo merito nell'aver riunito in un'unica famiglia molti devoti e gruppi di devoti di Santa Rita, così da conoscere e vivere l'ideale religioso che ha vissuto la santa e, logico, la possibilità della nascita di nuovi gruppi. Voglio

# Due Padri a confronto

## Padre Ludovico Centra e Don Silvio Bruno parlano della famiglia PUP

sottolineare che anche singoli fedeli possono appartenere alla PUP. Questo incarico che i superiori mi hanno affidato,

ha aggiunto al mio essere sacerdote e religioso agostiniano una valenza di conoscenza e dedizione per una porzione



allargata di fedeli, che mi porta a incontrare tante persone ricche di esperienza e di una fede, semplice, ma ben fondata. Un altro dono sono i sacerdoti che curano i gruppi localmente, ottime persone con iniziative e zelo per le anime. Non posso non rilevare la forza che anima i responsabili e gli appartenenti dei vari gruppi.

**D. S.** - Nella parrocchia di San Domenico di Molfetta, dove sono parroco, ho già trovato questo gruppo. Infatti, già dal 1916 c'era un gruppo intitolato a Santa Rita con un suo statuto, tuttavia l'iscrizione alla PUP è avvenuta dieci anni fa. Essere parte di questa famiglia mi ha dato modo di approfondire la conoscenza della storia della santa ed è stato un buon collante con le altre associazioni locali, per un accrescimento sia individuale che di gruppo.

**Quali sono i bei ricordi legati alla PUP che custodite nel cuore?**

**P. L.** - Di ricordi belli ce ne sono tanti, in primo luogo l'affetto, la familiarità, la solidarietà che c'è dentro alla grande famiglia della PUP. Il desiderio di tradurre nella quotidianità lo stile di vita rittiano e agostiniano. Una cosa bellissima è il poter entrare in tanti cuori buoni e, con

## INVIACI LE TUE FOTO

Il nuovo sito di Santa Rita da Cascia ha una sezione totalmente dedicata alla PUP ([santaritadacascia.org/piaunione](http://santaritadacascia.org/piaunione)). Inviaci le foto del tuo gruppo via email a [redazione@santaritadacascia.org](mailto:redazione@santaritadacascia.org). Le pubblicheremo sul sito per far conoscere ogni realtà che compone la grande famiglia della Pia Unione Primaria.

l'aiuto del Signore, illuminare e far crescere il bene, il bello, il buono che contengono. Quante confidenze da portare all'altare e nel cuore, quante sofferenze per cui pregare e da sostenere.



**D. S.** - Grazie alle catechesi e ai momenti vissuti insieme al gruppo ho assistito a dei riavvicinamenti familiari. Provvidenzialmente anche la guarigione di un paio di persone della parrocchia dopo aver pregato tanto Santa Rita, sono dei ricordi dolci

che custodisco nel cuore. Vedere tanta gente che si riavvicina al Sacramento della Riconciliazione è una grande soddisfazione.

**Padre Ludovico, quali propositi hai per il futuro della PUP?**

Fare in modo che aumenti in amore verso Dio e il prossimo con l'aiuto della santa. Un bel traguardo sarebbe che Ordine Agostiniano, fedeli laici e Chiese locali dove c'è la PUP, possano sempre più lavorare in comunione. Un "desiderio-impegno" è quello di formare persone che possano essere lievito per portare avanti questo servizio. Un grande grazie va alle monache del Monastero di Cascia, che hanno sempre favorito questo progetto. E un grande riconoscimento, lo voglio sottolineare personalmente e a nome di tutta la PUP, va ad Alessandra Paoloni, che con tanta umanità prettamente femminile e con schiettezza casciana, sta dietro a tutto e provvede a tutti. ■

## ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: [piaunione@santaritadacascia.org](mailto:piaunione@santaritadacascia.org)



# La donna decisa, con gli occhi illuminati dallo Spirito

di Mons. Giovanni Scanavino osa

**Q**uando Maria Teresa Fasce arriva a Cascia vive ancora sognando: non sospetta minimamente quello che l'attende e vive del riflesso della decisione che ha saputo dimostrare, contro tutti gli ostacoli che la famiglia ha cercato di opporre alla scelta di Cascia. L'ingresso in Monastero era stato allietato dalla sorpresa del bel Sacro Cuore e della suorina vestita di bianco, già sognati in treno. Il sogno di diventare la sposa di Cristo prevale su ogni altra sorpresa o sensazione. Vivrà il tempo della sua formazione con una intensità interiore incredibile. Tutto è nuovo e tutto è così bello, che merita di essere vissuto in pienezza. E sarà l'esperienza monastica di Rita a confermare la sua decisione, quando alla vigilia della sua consacrazione solenne e definitiva chiederà un supplemento di riflessione, fuori del monastero, per discernere se questa consacrazione dovrà essere vissuta proprio in un reale contesto di comunità. A Cascia, in quegli anni, è proprio la comunità a vacillare: Rita dal cielo si rendeva conto che ci voleva il polso di una fondatrice, con le idee chiare sulla santità monastica, una guida come quella che Sant'Agostino descrive nella Regola: "che ponga la sua soddisfazione non nel comandare, ma nel servire con amore... che a tutte si mostri esempio di buona condotta, rimproveri le turbolente, rincuori le timide, sostenga le deboli, sia pa-

ziente con tutte... preferisca essere amata anziché temuta" (Cfr. Agostino, Lettera 211, 15).

Ci voleva una vera Madre, che amasse con il cuore di Dio e che questo amore lo manifestasse ogni giorno con gli occhi illuminati dallo Spirito. Non è facile questa combinazione: è il frutto di una ricchissima vita interiore e la traduzione di una fede granitica. La Madonna è al primo posto della "serie", ma anche in campo agostiniano non mancano modelli esemplari: vedi Monica e la stessa Rita, che Madre Teresa ha sempre cercato di imitare. La convinzione di essere veramente amati da Dio e di possedere questo amore nel cuore, porta il credente a uno sguardo nuovo sulle persone: è Dio che ti fa amare il fratello, proprio perché in lui c'è lo stesso amore di Dio. È un bellissimo circolo virtuoso: l'unione e la concordia vengono dal fatto che non si dimentica più il dono di questa presenza, che a sua volta diventa come i nostri occhiali giusti con cui guardarci. Per Sant'Agostino, è formidabile la scoperta dello Spirito che abita nel cuore di tutti coloro che vivono nel monastero. Cambia la vita, cambia la preghiera; la carità non è più solo un dovere, ma il dono sicuro dello stesso Spirito. È lo Spirito la carità e la comunione: l'identità dello Spirito diventa l'identità della comunità e del monastero. Trent'anni di ricerca spesi bene. ■

## P E N S I E R I D I M A D R E

*Come le pietre di un fiume, col continuo scontrarsi tra loro, diventano belle lisce e dalla corrente sono trasportate al mare, così noi andremo a Dio purificate e perfezionate una dall'altra.*

BEATA MADRE MARIA TERESA FASCE

A CURA DELLA POSTULAZIONE GENERALE AGOSTINIANA

Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino promuove le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana. Info: [postulazione@osacuria.org](mailto:postulazione@osacuria.org)

# Padre Moya, il frate amato dagli indigeni

Il Servo di Dio Juan Bautista Moya nacque a Jaén (Spagna) nel 1504. Durante gli studi a Salamanca, entrò nell'Ordine di Sant'Agostino, professando nelle mani di San Tommaso da Villanova. Si offrì di far parte del primo gruppo di missionari destinati al Messico nel 1533, ma la perdita della nave avrebbe ritardato la sua partenza fino al 1536. Dopo alcuni anni in Messico, fu inviato ad evangelizzare la *Tierra Caliente*, un vasto territorio con un clima difficile e aspro, che oggi copre parte degli stati di Michoacán e Guerrero.

Sia nella sua opera evangelizzatrice che nella sua vita religiosa era un frate esemplare, attento, povero e austero. Nei suoi rapporti con gli indigeni non solo era rispettoso, ma vicino, viveva con loro e condivideva la sua fede con la predicazione e l'esempio. Ha imparato le loro lingue e tradizioni, apprezzando i buoni valori che ha trovato in esse. È considerato il fondatore di un gran numero di villaggi, ponendo le basi di un'organizzazione civile basata sui valori evangelici di pace, solidarietà e armonia. Era amato dagli in-



***Era un frate esemplare, attento, povero e austero***

digeni; come loro, ha vissuto in povertà e semplicità, dedicandosi totalmente alla costruzione di uno spirito di comunità per formare la grande famiglia di Dio.

Già in età avanzata, con poche forze, stanco e debole, fu portato nel convento di *San Agustín de Morelia*, dove morì tra il 20 e il 21 dicembre 1567, rendendo la sua anima a Dio, come già faceva in ogni cosa durante tutta la sua vita. I primi biografici mostrano come il Servo di Dio si è identificato in tutto con il Cristo crocifisso per

***Esempio vivente di fede nel Cristo risorto***

la salvezza delle anime, specialmente quelle della sua amata *Tierra Caliente*.

Come Santa Rita, anche Moya ha vissuto la costante presenza di Dio, offrendo se stesso come sacrificio per la pace, l'armonia e la comunione tra i popoli.

I suoi resti si trovano nella chiesa di *San Agustín* a Morelia. Attualmente si sta svolgendo il processo di beatificazione a Roma, nella speranza che la vita e le virtù di Padre Moya servano - come quelle di Santa Rita - come esempio vivente di fede nel Cristo risorto. ■

**SECONDO  
AGOSTINO**

**Amiamo tutti in lui.  
Attira verso di lui con  
te tutti quelli che puoi  
e di loro: amiamo lui,  
amiamo lui.  
Sant'Agostino  
(Confess. 4, 12, 18)**

L'archivista Caterina Comino ci accompagna nella lettura delle pagine del Processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, offrendoci una testimonianza documentale sulla santa accompagnata dal commento dell'agostiniano Padre Rocco Ronzani.

# Santa Rita, donna del Perdono

*Delle testimonianze del Processo del 1626 due, di autorevoli persone, fanno esplicitamente cenno al perdono che Santa Rita aveva concesso agli uccisori del marito: quella del vicario foraneo di Cascia, Giuseppe Berardo, e quella del priore dei consoli, Antonio Cittadoni.*

«Io mi chiamo don Giuseppe Berardo, sono da Cascia, son dottore nella lege canonica, pio uomo della chiesa collegiata di questa terra et al presente sono vicario foraneo in questa terra deputato dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor vescovo di Spoleto et ho parenti quali vivono del suo.

[...] lo ho sempre inteso dire dalli più vecchi di questo paese e da tutti gl'altri in modo che è publico e notorio per tutte queste parti et n'è publica voce et fama che la detta beata Rita mentre visse haveva in grado grande la virtù della carità che non solo amava Dio ma cordialmente il prossimo e gl'inimici poi che pubblicamente ho inteso dire et letto nelli libri che sono stati stampati della sua vita, che ella pregava per coloro che gl'havevano ammazzato il marito e di questo n'è publica voce et fama». (Spoleto, AD, E-20, *Processus 1626*, ff.21r-22r, passim).

«Io mi chiamo Antonio Cittadoni da Cascia et al presente sono uno de' priori di cote-sta comunità; mio padre si chiamava Domitio e mia madre Maria, campo del mio e sono d'età di settantaquattr'anni. [...]lo doppo che conosco bene e male ho inteso sempre dire tanto dal detto Cesare mio avo, come da tutti gl'antichi di questa terra che la beata Rita era vissuta santamente e che così essi havevano inteso dire dalli più vecchi e ch'era stata ornata di tutte le virtù christiane e segnalata nella fede catholica nella virtù della speranza, della carità verso Dio et il prossimo et in particolare che haveva pregato sempre Dio per quello che gl'haveva ammazzato il marito e che essa beata nascose la camiscia insanguinata del marito quando fu ammazzato acciò vedendola li figli non si movessero alla vendetta». (Spoleto, AD, E-20, *Processus 1626*, ff. 41-41v, passim). (CC)

**R**ita aveva sposato Paolo di Ferdinando Mancini, uomo dalla discreta posizione sociale, ma coinvolto nella vita tumultuosa della Cascia del suo tempo. La città umbra era una terra ricca per i frequenti transiti di uomini e merci tra la costa adriatica e l'Italia

centrale, ma le ricchezze che ivi affluivano, elevando il tenore di vita della città e del suo contado, erano anche continua occasione di lotte intestine per la supremazia economica e politica, di guerre aperte e sotterranee lotte tra fazioni e con le nemiche di sempre Norcia e Spoleto.

Rita diede a Paolo due figli che presto rimasero orfani per l'assassinio del padre. Meditando sul perdono accordato sul Calvario da Gesù ai suoi crocifissori, Rita restò fedele ai valori evangelici del perdono e della misericordia, pregando per l'assassino di suo marito e per i suoi figli



## Per ben tre volte bussò al monastero delle agostiniane

tutto il resto della sua vita. Per ben tre volte bussò al monastero delle agostiniane di S. Maria Maddalena di Cascia e fu respinta, forse a motivo delle strette relazioni che il monastero intratteneva con il clan familiare dei Mancini ai quali, con le sue

dei figli in tenera età, non si è chiusa nel suo dolore ripiegandosi su se stessa, ma,

## Rita non si è chiusa nel suo dolore



Urbano VIII riceve e approva il processo per il riconoscimento del culto di Santa Rita. Cascia, Monastero di Santa Rita, autore anonimo (sec. XVII)

perché mai, crescendo, avessero cercato di vendicare il padre. I due ragazzi non ebbero neppure il tempo di covare sentimenti di vendetta perché, mentre Rita era ancora in lutto per il marito, entrambi morirono, forse a causa delle ricorrenti pestilenze che decimarono l'Europa a partire dal XIV secolo.

Ormai a Rita non restava che cercare la pace, che è dono di Dio, e dedicare a lui

## Dal Suo Cuore ha attinto la forza di amare

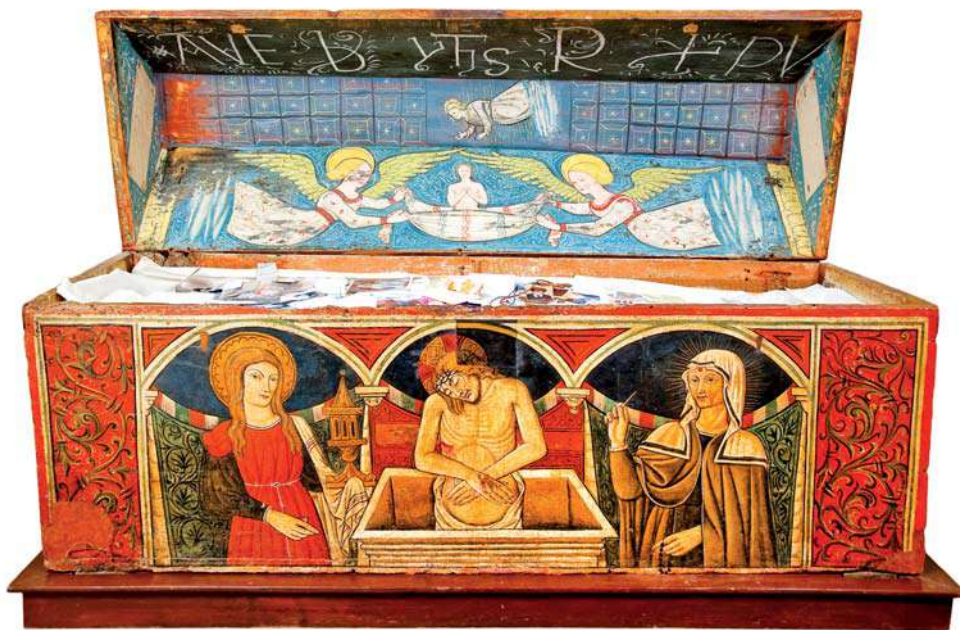
scelte evangeliche, Rita aveva impedito di cogliere i velenosi frutti della vendetta.

Santa Rita, nonostante le grandi prove a cui la vita l'ha sottoposta a causa dell'uccisione del marito e la morte

abbracciando Cristo crocifisso, dal Suo Cuore ha attinto la forza di amare, producendo con la sua vita tanti frutti di santità. Ancora continua a produrne attraverso i suoi devoti, soprattutto tante donne, le "Rite" di oggi, che trovano la forza di accettare grandi sofferenze, di perdonare il male ricevuto, di trasformare il dolore in dono e di profumare il mondo di opere buone. (RR) ■

# La Croce è Vita

di Padre Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose



La cassa solenne di Santa Rita, custodita nel monastero agostiniano di Cascia.

Oggi quando si parla della vita per lo più ci si riferisce agli alberi, alle foreste, come quella Amazzonica, quale polmone di ossigeno della terra. Respirando aria salutare, viviamo. È la difesa dell'ecosistema sul pianeta terra che in tal modo è vivibile. In questo contesto, anche Papa Francesco, il 18 giugno 2015, dedicò all'ecologia integrale l'Enciclica dal titolo-invocazione del 'Cantico delle creature' di San Francesco *Laudato si'*. "Tutto è in relazione", "tutto è collegato", "tutto è connesso". È questo il ritornello che attraversa la *Laudato si'*, l'Enciclica pontificia sulla cura della casa comune, la Terra, che, sottolinea Papa

Francesco, "è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia". Salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento, pertanto, è salvare la vita dell'umanità - diremmo in termini cristiani: solo così è Pasqua, cioè si vive.

Gli antichi, che non avevano l'economia degli scarti inquinanti, godevano di un'aria più salubre e il principio della vita lo vedevano in una croce. I suoi quattro bracci, che si possono racchiudere in un cerchio quale simbolo del mondo (la terra rotonda) e dell'uomo (la sua testa rotonda), era per loro il risultato dell'equilibrio delle forze centripete e centrifughe che

si hanno nei quattro bracci trasversali di una croce. In tale simbolo, comune per il mondo antico, i cristiani videro nella croce del Signore e in Gesù crocifisso la vita stessa, il principio vitale della vita dell'universo e dell'uomo. Spiegava in tal senso l'apostolo Paolo, scrivendo da Efeso ai Corinzi negli anni 53-56, il contenuto della sua predicazione: "Cristo mi affidò la missione di annunciare l'evangelo non mediante discorsi sapienti, affinché la croce di Cristo non sia svuotata di ogni efficacia... noi predichiamo Cristo crocifisso" (1 Cor 1, 17-24).

Nei primi secoli cristiani, in Asia Minore (la moderna Turchia), negli ambienti di estrazione ebraica venne ri-



servata una particolare attenzione alla croce. Loro celebravano, come gli ebrei, la Pasqua a data fissa, il 14 del mese di Nisan (vennero perciò detti quartodecimani) che coincideva con la morte di Gesù sulla croce (la Pasqua celebrata di venerdì secondo il calendario del Vangelo di Giovanni, rispetto a quello dei Vangeli Sinottici che indicano il primo giorno della settimana, cioè la domenica, il giorno della Pasqua risurrezione). Per i cristiani quartodecimani, pertanto, la croce non rappresentava l'umile legno di supplizio usato dai romani per i condannati *humiliores* (gli ultimi della società), ma la croce in senso di vita, anzi lo stesso Signore crocifisso. Gesù crocifisso, ad esempio, nel libro apocrifo (cioè non ritenuto normativo nella Chiesa) il *Vangelo di Pietro* viene indicato come la "Vita appesa". Per loro Gesù crocifisso sostituiva l'agnello pasquale della celebrazione giudaica, cioè il Signore Gesù era il vero agnello salvatore, le cui carni si mangiano poi nella celebrazione eucaristica.

Di tale celebrazione cristiana della Pasqua di contesto giudaico (erano cristiani venuti dall'ebraismo) conserviamo alcune omelie in lingua greca in forma di inni. Esse fanno l'encomio della croce come Pasqua che è 'vita e luce', perché alla morte del Signore dal Crocifisso partirono raggi di Vita e di Luce diffondendosi sull'intero universo. Ne fecero anche il primo monogramma mettendo insieme le parole *Luce/Phos* e *Vita/Zohè* in forma di croce. Per tale motivo il venerdì di passione (14 Nisan), cioè la

memoria della morte del Signore, non era per le loro comunità un giorno di lutto ma il giorno di Pasqua 'luce-vita' e, pertanto, scriveva lo storico Eusebio di Cesarea (Storia Ecclesiastica V, 23, 1) "si doveva assolutamente porre termine al digiuno", che indicava giorni di penitenza e di lutto.

Nel contesto poi della Croce, 'luce-vita' relazionata alla Chiesa, la generazione giudeo-cristiana nell'Albero della vita del paradiso terrestre lesse il nuovo albero della vita che è la Croce del Signore piantata nel giardino della Chiesa, vale a dire delle comunità cristiane. Al Signore crocifisso perciò la Comunità cristiana si rivolgeva fiduciosamente nella sua preghiera, per riceverne continuamente vita e luce: "Signore crocifisso - pregava il Presidente della celebrazione eucaristica - stendi le tue mani immense sulla tua Chiesa eternamente tua" (Omelia quartodecimana).

L'insieme di questa simbologia della Pasqua come Vita, nella crocifissione di Cristo, l'oggi cristiano lo contempla nell'eucaristia quale memoria della Pasqua del Signore, sia nella presenza di Gesù Risorto come presenza eucaristica, sia nella metafora del corpo umano - l'insieme di membra e capo, come Chiesa quale 'corpo di Cristo capo'. Cristo, infatti, dopo la vicenda dei 33 anni della sua vita sulla terra, istituendo l'eucaristia come memoria di Lui, vive oggi nella Chiesa non a fronte dell'umanità, ma nel cuore dell'umanità, e come perenne dono di vita divenendo Pasqua continua per ogni generazione. ■

# SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a [monastero@sanmaritadacasia.org](mailto:monastero@sanmaritadacasia.org) con il consenso alle pubblicazione di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.

1



2



3



4



5



6



1. Doardo Manuel (Roverè Veronese VR - Italia)
2. Francesco Spagnuolo (Noicattaro BA - Italia)
3. Jacopo Maria Arena (Valguarnera Caropepe EN - Italia)
4. Naluyn, Serena Rita e Antis Wetzel (Woippy - Francia)
5. Rita Ferrara (Nocera Superiore SA - Italia)
6. Tessa Sacilotto (Fiumicello di Campodarsego PD - Italia)



# Pasqua: la nuova creazione, dalle tenebre alla luce

di Suor Giacomina Stuani osa, Monastero Santa Rita da Cascia

**F**inito il tempo di Natale e dopo il periodo del carnevale, la Quaresima ci ha accompagnato, con la sua quotidianità cadenzata dal digiuno, dall'elemosina e dalla preghiera, alla Pasqua.

“Il creato ha la necessità impellente che si rivelino i

squa': aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale” (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2019, 3).

La Pasqua cristiana è la celebrazione della nuova creazione e della nuova Alleanza operate da Cristo, nel dono della sua vita, attraverso la sua passione, morte e risurrezione. In principio, ci ricorda la Genesi, Dio ha creato il mondo bello e buono. Poi la creazione è finita sottomessa alla schiavitù della morte e della corruzione (“essa infatti è stata sottomessa alla

caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”, *Rm* 8,20-21), ma nell'evento pasquale è

stata raggiunta dalla forza dirompente della resurrezione di Cristo. Con la Pasqua, attraverso Gesù, Dio Padre nella sua infinita misericordia, ricrea il mondo, facendolo passare dalle tenebre alla luce, proprio come all'inizio; una vita nuova è stata immessa. Nella morte e resurrezione di Gesù si è compiuta l'opera di riconciliazio-

**Con la risurrezione di Gesù, la luce stessa è creata nuovamente**

ne dell'umanità intera con il Padre, il quale ha voluto, per mezzo del Figlio, “riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli” (*Col* 1,20).

La Pasqua è primavera di vita. L'inverno e il buio del male e del peccato sono passati, la grazia, la gioia, la vita portati dalla primavera di Cristo hanno vinto il grigiore dello sconforto e i colori luminosi della Risurrezione ir-



Santa Rita nella Gloria, F. Ferrazzi, sec. XX

figli di Dio, coloro che sono diventati ‘nuova creazione’: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (*2 Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può ‘fare pa-

radiano di luce e speranza i nostri cuori, la luce e la speranza del Risorto.

“A Pasqua, al mattino del primo giorno della settimana, Dio ha detto nuovamente: ‘Sia la luce!’. Prima erano venute la notte del Monte degli Ulivi, l’eclissi solare della passione e morte di Gesù, la notte del sepolcro. Ma ora è di nuovo il primo giorno - la creazione ricomincia tutta nuova. ‘Sia la luce!’, dice Dio, ‘e la luce fu’. Gesù risorge dal sepolcro. La vita è più forte della morte. Il bene è più forte del male. L’amore è più forte dell’odio. La verità è più forte della menzogna. Il buio

## ***Pasqua è godere della felicità che solo Dio sa donare***

dei giorni passati è dissipato nel momento in cui Gesù risorge dal sepolcro e diventa, Egli stesso, pura luce di Dio. Questo, però, non si riferisce soltanto a Lui e non si riferisce solo al buio di quei giorni. Con la risurrezione di Gesù, la luce stessa è creata nuovamente. Egli ci attira tutti dietro di sé nella nuova

vita della risurrezione e vince ogni forma di buio. Egli è il nuovo giorno di Dio, che vale per tutti noi” (Benedetto XVI, omelia veglia pasquale, 7 aprile 2012).

Pasqua è godere della felicità che solo Dio sa donare, non di un palpito fugace di entusiasmo, ma della permanente esultanza del cuore. È così che ogni cuore inquieto ed assetato di eternità sarà ricolmato di felicità. Se a Natale abbiamo cercato di fare nascere Gesù Bambino nel nostro cuore, ora a Pasqua apriamo questo stesso cuore al Cristo Risorto e sarà una felice e santa Pasqua! Auguri di cuore! ■

# SCEGLI LA VITA

Scegli la vita. È l’invito di Dio che racchiude una promessa che dischiude il futuro: scegli la vita perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30,19).

Scegli la vita. È il motore profondo di ogni nostro gesto, di ciascuna delle nostre azioni: ogni cosa che facciamo - in fondo - è mossa dal desiderio della felicità, dal desiderio di avere la vita. Intuire la strada è riscoprire la lotta del cuore, tra il bene e il male, tra ciò che è fecondo e ciò che non lo è, nella avventura della vita, tra vizi e virtù.

Scegli la vita. È la scoperta della propria vocazione.

«La tua vocazione - infatti - ti orienta a tirare fuori il meglio di te» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 257).

Scegliete, allora! «Datevi al meglio della vita!» (ChV143).

**CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE  
DAL 17 (CENA) AL 22 (COLAZIONE) AGOSTO 2020**

*Per informazioni:* Monastero Santa Rita - Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG  
tel: 0743.76221 - e-mail: [monastero@santaritadacascia.org](mailto:monastero@santaritadacascia.org)

# APPUNTAMENTI

Per gli aggiornamenti in tempo reale [www.santaritadacascia.org](http://www.santaritadacascia.org)

**Cascia (PG), dal 6 febbraio al 14 maggio.** Tutti i giovedì ci ritroviamo nella Basilica per celebrare i QUINDICI GIOVEDÌ DI SANTA RITA che precedono il 22 maggio, Festa di Santa Rita. Le celebrazioni prevedono le Ss. Messe mattutine delle ore 7.30, 10.30 e 12.00. Nel pomeriggio, Celebrazione Solenne alle ore 17.00 (da febbraio a marzo) e alle ore 18.00 (da aprile a maggio) con preghiera davanti al corpo della santa e diretta streaming sul canale YouTube di Santa Rita da Cascia Agostiniana: [www.youtube.com/monasterosantarita](http://www.youtube.com/monasterosantarita)



**Cascia (PG), dal 18 al 28 aprile.** Nella Basilica di Santa Rita saranno esposte le RELIQUIE e alcuni oggetti appartenuti a SAN GIOVANNI PAOLO II.



**Cascia (PG), dal 26 aprile al 2 maggio.** Si svolgerà il CAPITOLO DELLA PROVINCIA AGOSTINIANA D'ITALIA. Si aprirà con la Santa Messa delle ore 18.00 del 26 aprile.



**Cascia (PG), maggio.** Nell'occasione del MESE MARIANO, tutte le sere di maggio, alle ore 21.00, recitiamo il Santo Rosario in onore della Beata Vergine Maria, al Santuario di Santa Rita. Il 31 maggio, alle ore 21.00, il mese mariano si chiuderà con una Processione, da Piazza Dante alla Basilica di Santa Rita.

**Cascia (PG), domenica 3 maggio.** L'appuntamento è alle ore 16.00, per la celebrazione liturgica della FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO (1° - 10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° e successivi anniversari). Gli sposi riceveranno in dono una pergamena, un dépliant e una rosa, simbolo di Santa Rita. Si prega di segnalare la propria presenza, entro il 25 aprile, all'Ufficio informazioni del Santuario di Santa Rita: tel. 0743.75091 - email [infobasilica@santaritadacascia.org](mailto:infobasilica@santaritadacascia.org)

**Cascia (PG), dal 12 al 20 maggio.** Appuntamento per la NOVENA DI SANTA RITA alle ore 18.00, tutti i





Il tuo 5xmille  
per le tue figlie, le tue sorelle,  
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia  
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE  
**SANTA RITA  
DA CASCIA** onlus  
Fiore di carità

[www.santaritadacascia.org/fondazione](http://www.santaritadacascia.org/fondazione)  
[fondazione@santaritadacascia.org](mailto:fondazione@santaritadacascia.org)  
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221